Lottizzazione e polemiche alla Regione Liguria

"Un caposervizio per me ...Io ne dò uno anche a te,,

La prossima settimana la Giunta deciderà la nomina di 54 nuovi dirigenti di ufficio Disagio fra il personale e negli ambienti sindacali - La scelta solo su criteri politici?

(Dal nostro corrispondente) Genova, 25 novembre.

Si profilano grosse polemiche all'interno della Regione Liguria: secondo indiscrezioni che provengono dall'ambiente, direttamente interessato, dei sindacaticonfederali dei dipendenti pubblici, la giunta, nella prossima settimana, dovrebbe varare ben 54 promozioni di altrettanti funzionari. Si tratta di dipendenti che assumeranno la carica di «dirigente d'ufficio» e dovranno costituire l'ossatura della nuova struttura regionale in prospettiva degli ultimi tre anni di legislatura.

L'aspetto più vistoso del fenomeno è dovuto in primo luogo alla proposta di promozione in massa, inusitata nella storia dell'ente. In secondo luogo c'è chi afferma che le promozioni sarebbero di natura strettamente «politica». Nei giorni scorsi infatti si sarebbero riuniti, nelle rispettive sedi, dirigenti ed esponenti dei due partiti di maggioranza, il pci e il psi, e avrebbero stilato le singole proposte, nome per nome. Sembra, sempre da precisa fonte sindacale, che il psi avesse una rosa di 40 nominativi e il pci di 30. Dai settanta iniziali si è scesi poi ai 54.

Perché questa lottizzazione che viene definita in ambienti regionali come un «colpo di mano»? Le motivazioni sono piuttosto complesse: socialisti e comunisti affermano che la dc, durante la precedente legislatura di centro sinistra (1970-1975), aveva fatto la «parte del leone» in materia di personale, imponendo uomini «sicuri» e scegliendo nelle pubbliche amministrazioni (prefetture, province, comuni, eccetera) personale della massima fedeltà. Questo personale, soprattutto a livello dirigente e comunque esecutivo e di concetto, non «collaborerebbe» con entusiasmo con le maggioranze attuali. Anzi, per espressa lamentela di non pochi assessori, sarebbe una spina nel fianco della maggioranza. C'è chi è arrivato a dire che spesso, troppo spesso, qualcuno si sarebbe anche fatto parte diligente per informare l'opposizione delle mosse della giunta.

Da parte dell'opposizione (in particolare democristiana) si respingono queste accuse, come infondate e si ribatte che simili argomentazioni sono «speciose» e servono soltanto a giustificare il sostanziale immobilismo della giunta.

In terzo luogo, al di là di questa dialettica tra le parti politiche che è tutto sommato scontata, c'è la situazione interna del personale: ci sono carriere destinate ad essere bloccate, altre invece protese verso vertiginose accelerazioni. Si annunciano, dopo che la giunta avrà varato le 54 promozioni, una valanga di ricorsi al tribunale amministrativo regionale e una serie di contestazioni articolate che troveranno eco anche sul piano sindacale.

La Cgil e la Cisl, i due sindacati più forti, sono in grave imbarazzo: all'interno della Cisl, in particolare, la contestazione si fa sentire. C'è una grossa parte di dipendenti regionali che pretendono una presa di posizione vigorosa contro la deliberazione in via di conclusione: la centrale confederale, invece, esita nel timore di rompere l'unità sindacale. La Cgil sarebbe in linea di principio contraria al provvedimento, ma al tempo stesso avrebbe la preoccupazione politica di non mettere in difficoltà una maggioranza di «sinistra».

C'è infine un elemento ulteriore di turbativa: circola la voce, ma è qualche cosa di più d'un pettegolezzo, secondo la quale molti dei «promuovendi» non sarebbero in possesso neppure de' titoli di studio previsti per le funzioni che dovrebbero assumere. Si parla di «dirigenti d'ufficio» provvisti della semplice licenza di scuola media inferiore. A questo punto le accuse di «lottizzazione» e di «golpe» si sprecano. Tra l'altro la Regione Liguria, proprio per quel che riguarda le questioni del personale, attraversa da oltre un anno non poche difficoltà.

Il personale ha retribuzioni, anche a livello dirigenziale, piuttosto modeste, e in più occasioni, ha dimostrato di mordere il freno; ora piomba, quasi all'improvviso, questo «colpo di fulmine» delle nomine «lottizzate», che francamente, data l'impostazione politica generale della giunta e della maggioranza, nessuno si aspettava. I compiti che attendono il presidente della Regione Angelo Carossino e l'assessore al personale Giuseppe Rossino appaiono, per i giorni che seguiranno, tutt'altro che agevoli. L'autunno della Regione è sempre più caldo e il clima di contestazione finirà per riflettersi sull'attività amministrativa.

Paolo Lingua

Il Banco di Chiavari ha chiesto un mese per acquistare Galleani

Savona, 25 novembre.

(Agi) La banca «Galleani» di Alassio, l'ultimo istituto di credito privato ligure, che impiega 50 dipendenti, non sarebbe stata ceduta al Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, com'era stato annunciato la scorsa estate.

La notizia è emersa negli ambienti del palazzo di giustizia di Savona, dopo che il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Stipo ha interrogato il direttore dell'agenzia savonese della Banca d'Italia, dott. Tripodi, in merito alla vicenda.

Una relazione dettagliata sull'operazione era stata fatta al magistrato da un ispettore della Banca d'Italia, il dottor Bianchini. Sembra che tra la «Galleani» e il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure esistesse solo una scrittura privata di compromesso.

Le indagini del magistrato proseguiranno nei prossimi giorni e saranno volte all'accertamento della reale situazione finanziaria della banca al momento dell'operazione.

(c. d. l.) *In ambienti della procura della Repubblica la notizia non viene né confermata né smentita, anche se si esclude che il direttore della Banca d'Italia abbia potuto fare clamorose rivelazioni. Sembra comunque che il Banco di Chiavari prima di perfezionare il contratto di acquisto abbia voluto vedere a fondo nelle operazioni della Galleani. Non si esclude che il contratto possa essere firmato entro un mese.*

Processo in Assise a Imperia per una tragica vicenda

Schiacciato dai debiti uccise la moglie e tentò di avvelenare nel sonno 2 figli

Sul banco degli accusati un assicuratore che abitava a Sanremo - A ruolo anche procedimenti per racket nei night e contro un francese che rivolse agli italiani la parola di Cambronne

Imperia, 25 novembre.

Quattro processi in corte d'assise di Imperia nel prossimo mese di gennaio. Gli imputati: Giulio Alias, 22 anni, originario di Carbonia, residente ad Imperia, detenuto nelle carceri di Mamone; Sergio Boi, 27 anni, Ventimiglia, piazza Colletta 21, rinchiuso nelle carceri di Genova Marassi; Carlo Marzocchi, 52 anni, Siena, via del Colle 33, ricoverato presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia; Paul Pierre Torras, 63 anni, nato a Skidda (Algeria) e residente a Parigi.

Processo Alias (dal 26 al 28 gennaio): il giovane è uno dei componenti della banda che il 15 ottobre dell'anno scorso assalì la gioielleria «Sobrero» di via Matteotti a Sanremo. Deve rispondere di duplice tentato omicidio. La notte del 20 ottobre 1976, dopo la rapina, nel suo rifugio di Perinaldo, l'Alias ferisce al ventre, con un colpo di pistola Brunello Moraldo, 29 anni, studente, Sanremo, corso Inglesi 312.

Seconda sparatoria il 30 ottobre, a Sanremo. Alle 4 del mattino Giulio Alias, che dopo la rapina conduceva una vita brillante, esce dal «Lord Brummel» di via Nino Bixio con una «donnina». Alla coppia si avvicina Giuseppe Licata, 23 anni, che solleva, scherzoso, la gonna della ragazza. Il gesto scatena la furia del bandito. Alias colpisce con un pugno Licata poi estrae la sua «38 special». L'avversario fugge, inseguito: echeggiano 12 colpi di pistola.

Processo Boi (20 e 21 gennaio): l'imputato è accusato di tentato omicidio, porto abusivo di arma da fuoco, di furto e minacce. I fatti risalgono al 6 maggio dello scorso anno. All'una e mezzo della notte Sergio Boi entra nel «Club 64», di Sanremo in via Verdi. I gestori del locale lo conoscono come uno dei componenti della «gang» di Ventimiglia che da tempo li ricatta. Il giovane si appoggia al banco-bar e ordina una consumazione. «Prima paghi e poi ti verso da bere», gli risponde il titolare, Aurelio Gambarotta, 47 anni, Sanremo, corso Mazzini 103. Sergio Boi esce dal locale. Torna alle 3,45 all'ora di chiusura.

«Ho cercato di non farlo entrare — *ha detto Gambarotta* — ma ha cominciato a sparare. Mi sono rifugiato dietro una colonna, poi sono corso in cantina a prendere la mia rivoltella. Non ho potuto reagire perché Boi teneva sotto tiro mio nipote, Marcello».

Processo Marzocchi: il 20 gennaio verrà rievocata la tragedia che 10 mesi fa scosse Sanremo. Il 17 gennaio scorso l'ex assicuratore (era agente generale a Siena dell'«Abeille») uccise la moglie, Giuseppina Biagi, 31 anni, sparandole un colpo di pistola alla nuca, nell'appartamento preso in affitto a Sanremo, in via Asquasciati 23. Prima di compiere l'uxoricidio l'uomo, oppresso dal dissesto finanziario che aveva travolto la sua famiglia, tentò di sopprimere anche i suoi due figli, Samuele di 7 anni e Simone di otto, facendo ingerire loro numerose compresse di «Anciolina» sciolte in una limonata.

Processo Torras: l'anziano parigino venne denunciato il 25 luglio 1976 per vilipendio della nazione. Paul Pierre Torras, giunse, alle 17 circa, nel porto di Imperia a bordo del suo panfilo. Aveva attraccato sulla banchina del molo corto di Porto Maurizio, riservata alle operazioni commerciali. I funzionari di porto lo invitarono a spostarsi. Il turista gridò: «Italiani merde».

Il processo verrà celebrato il 19 gennaio. **r. c.**

Sergio Boi — Carlo Marzocchi

SAVONA — Domani, domenica, organizzata dalla sezione di Savona dell'Unione nazionale veterani dello sport si terrà l'XI giornata del veterano sportivo savonese. Alle 9,30 messa in suffragio dei soci defunti e, quindi, alle 10,30 nella Sala Rossa del comune premiazione dei soci fondatori della sezione e dei giovani atleti savonesi distintisi nelle varie discipline sportive.

Il riscatto, di 60 milioni, era stato richiesto a un lontano parente

Un giovane sanremese rapisce suo cugino "Stai calmo, c'è qualcosa anche per te,,

Autore del sequestro un balordo, Walter Giuliano Giacon, che è finito in carcere con due complici - Vittima: Giulio Giacon, 23 anni, portiere di notte al "Plaza", figlio d'una cameriera - I rapitori lo hanno incatenato in una grotta a Bajardo - Volevano che a pagare il riscatto fosse il titolare della pellicceria "Annamode"

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 25 novembre.

I figli di due cugini di un ricco commerciante sanremese, Renato Giacon, 45 anni, titolare della pellicceria «Annamode», sono i protagonisti del primo rapimento, a scopo di estorsione, verificatosi a Sanremo. Giuliano Giacon, 23 anni, portiere di notte dell'hotel Plaza, è stato rapito dal cugino, Giulio Giacon, 24 anni, barista disoccupato, che si è avvalso della complicità di altri due giovani sanremesi. Giuliano Giacon che era stato legato e incatenato in una grotta tra le montagne di Bajardo, è stato liberato dopo 24 ore, da una fulminea azione della polizia.

I rapitori che oltre a Giulio Giacon sono Francesco Rosito, 19 anni e Giovanni Bianchi, di 18, sono adesso sotto fermo di polizia. L'accusa è di sequestro di persona ed estorsione. Rinchiusi nelle carceri di S. Tecla, sono a disposizione del magistrato inquirente. Per la libertà di Giuliano Giacon, avevano chiesto al proprietario di «Annamode» 60 milioni di lire.

Tutto sommato si è trattato di un assurdo e maldestro episodio criminoso. Ecco i fatti come sono emersi dalle confessioni (e dalle reticenze) dei protagonisti. Giuliano Giacon appartiene ad una famiglia di povera gente. Il padre, Adelio, è un cameriere pensionato; la madre, Albertina Brunone, lavora come domestica nello stesso hotel Plaza. Una famiglia che può suggerire l'idea per un qualsiasi riscatto. Giulino, però, è cugino di Renato Giacon, che dovrebbe disporre di un consistente patrimonio e questo accende la fantasia dell'altro cugino, Giulio Giacon.

Il giovane fa sul serio: trova due compari nel Rosito e nel Bianchi ed allestisce un covo, praticamente inaccessibile, in una grotta isolata, nascosta tra i rovi, raggiungibile soltanto arrampicandosi tra le rocce. Vi trasporta un lettino, cibo, cinque sacchi a pelo e lampade a gas. Acquista anche una corda ed una catena con la quale legherà al letto il cugino rapito.

Poi il sequestro: l'altra sera verso le 21,45 Giuliano esce dall'albergo dove lavora. Ad attenderlo c'è il cugino che lo invita a salire sulla sua auto, una 124 Spyder bleu: *«Vieni che ti accompagno a casa»*, gli dice. A bordo ci sono gli altri due e l'auto a forte velocità raggiunge Bajardo e quindi la grotta. E' Giuliano Giacon che racconta: *«Durante il percorso ho chiesto continuamente che cosa stessero facendo. Non mi rispondevano. Soltanto dopo che ero stato incatenato al letto Giulio mi ha detto: "Se stai buono, poi ci sarà qualcosa anche per te". Gli ho detto che non volevo nulla e di non fare sciocchezze. Se ne è andato. Si sono fermati gli altri due che hanno dormito nei sacchi a pelo a fianco del mio letto. In quella grotta faceva un freddo tremendo»*.

Ieri a mezzogiorno Giulio Giacon telefona per il riscatto. Non si rivolge al cugino ricco, ma all'hotel Plaza: *«Avvisate la madre di Giacon che suo figlio sta bene, sappiamo che è cugino di Renato Giacon, ditele di preparare 60 milioni, seguiranno altre informazioni»*.

Deciso ad andare sino in fondo il giovane malvivente aveva strappato dal collo del cugino la catenina d'oro con il suo segno zodiacale: *«Era mia intenzione farla avere alla madre per dare una prova che Giuliano era nelle nostre mani»*, dirà al momento della confessione al vicequestore Enzo Natale.

Già prima però della telefonata all'hotel Plaza la polizia era sulle tracce di Giulio Giacon. Il padre e la madre del rapito si erano recati in commissariato a denunciare la scomparsa del giovane: era così risultato che la sera precedente, Giuliano era stato atteso dal cugino. Il dottor Natale aveva allora convocato e interrogato Giulio, lasciandolo poi andare ma disponendo per il suo pedinamento.

Giulio Giacon aveva avvisato Rosito, che nel frattempo era sceso a Sanremo per seguire le trattative dicendo poi che la polizia era sulle loro tracce. I tre decidevano allora il rilascio dell'ostaggio, cui intimavano di non dir nulla.

Ieri sera, a piedi, il giovane raggiunge Ceriana e da qui con un auto di passaggio si fa accompagnare dalla zia che abita nei pressi del commissariato. Viene interrogato. Racconta tutto. Giulio Giacon messo alle strette, confessa. Il Bianchi ed il Rosito vengono arrestati stamane. I tre «rapitori» hanno agito a viso scoperto. Un episodio assurdo, come è apparso a Renato Giacon, il titolare di «Annamode»: *«Sapevo che Giulio era uno squinternato* — ha detto. *Ma Giuliano non saprei neppure riconoscerlo: in tanti anni l'avrò visto due volte»*.

Renato Olivieri

Giuliano Giacon — Giovanni Bianchi — Francesco Rosito — Walter Giacon

La personalità di Walter Giulio Giacon

Il rapitore è un "balordo,, che odiava il cugino benestante

"Noi siamo i parenti poveri — diceva Renato — prima o poi dovrà darmi un po' dei suoi soldi" - Minacciò sevizie su tre bambini

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 25 novembre.

(r. o.) *Giuliano Giacon abita con i genitori in corso degli Inglesi [illegible]. Capisaldo di salute (da [illegible]) la colpito da una grave [illegible] è sempre stato molto [illegible]. Pare addirittura che abbia [illegible] subito il cugino Walter Giulio, un tipo spavaldo. Giuliano si è sempre preoccupato di lavorare e di portare a casa qualche soldo. Suo padre è un cameriere in pensione; la madre lavora al «Plaza». Il giovane non ha mai avuto molte amicizie ed ha una sola passione: il gioco del calcio. Giuliano Giacon, tifoso del Toro, mercoledì sera aveva in programma di tornare subito a casa, per vedere alla tv la sintesi della partita di Bastia.*

Il «personaggio» di questa sconcertante vicenda è il cugino rapitore, Giulio Giacon, che abita con i genitori in via Zefiro Massa 212. Si è sempre fatto chiamare Walter e lo ha scritto anche sulla portiera della propria auto, una 124 spider blu. Ha la passione per la velocità ed oltre alla macchina riesce a farsi regalare dai genitori anche una moto di grossa cilindrata. Ha fatto il barista, ma non ha mai lavorato molto. Il padre Antonio [illegible] è maitre d'hotel, ora disoccupato. Il tenore di vita nella sua famiglia è certamente superiore a quello dei cugini.

Giulio Walter Giacon ha alcuni precedenti: alcuni anni or sono, dopo un litigio con il conte Giovanni Urtoller, coinvolto lo scorso anno in una faccenda di soldi falsi, lo minacciò dicendogli che avrebbe mutilato i suoi tre bambini. Walter invidia il cugino ricco Renato Giacon, il titolare di «Annamode». Aveva detto al vicequestore Natale in occasione della lite con Urtoller: «Noi siamo i Giacon poveri. Il ricco è Renato. E' pieno di soldi, ma prima o poi dovrà darmene un po'». E' un'idea fissa che lo perseguita fin da quando ha dovuto lasciare un bar, l'Internot di via Corradi che i suoi genitori avevano avuto in gestione.

Di Francesco Rosito si sa poco. Anche la sua famiglia è povera ed è composta da brava gente come tutti i genitori dei protagonisti di questa sporca vicenda. La madre (abitano in via Dante 54) è occupata presso un negozio, ad ore. Francesco è il solo a non voler confessare. E' caduto più volte in contraddizione.

I genitori di Giovanni Bianchi sono disperati. Hanno un laboratorio di paste e lavorano di notte come i panettieri. Un fratello minore di Giovanni è in collegio. Giovanni può anche assentarsi di casa senza che i genitori se ne accorgano. Stamane quando gli agenti sono andati a prelevarlo dormiva solo in casa. Il padre Paolo, appena saputo cos'era successo è corso in commissariato. «Non so più cosa fare con quel ragazzo».

Walter Giacon e Giovanni saranno assistiti dall'avv. Piero Quasagna di Sanremo. «Walter — dice il legale — non ha, a mio giudizio, la testa a posto. E' probabile che chieda la perizia psichiatrica».

Sanremo. Adelio Giacon, padre del rapito (Emmeti)

Ventimiglia: 17 anni, è gravissima in ospedale

Una ragazza discute con l'amico poi si spara un colpo al ventre

Ventimiglia, 25 novembre.

(l. m.) Adriana Agozzino, 17 anni, nativa di Camastra (Agrigento), residente a Camporosso in via Primo Maggio, è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Ventimiglia per un colpo di pistola al ventre. L'ipotesi più probabile è che abbia tentato di suicidarsi per una delusione d'amore, ma i carabinieri, che conducono le indagini, non tralasciano altre piste.

La giovane è stata trasportata al pronto soccorso ieri sera, poco dopo le 22, da un'ambulanza della Croce Verde Intemelia. Gli infermieri l'avevano raccolta ferita in località Peglia, in prossimità di un camping. Adriana Agozzino è figlia di un lavoratore frontaliere, Giuseppe, che teneva custodita in casa una pistola calibro 7,65. Ieri sera la ragazza, di nascosto, ha preso la pistola e si è recata a Peglia: pare dovesse incontrarsi con un giovane di Ventimiglia. Forse con questa persona Adriana aveva una relazione che, negli ultimi tempi, era diventata tempestosa.

Cosa sia successo dopo non si può sapere. E' possibile che Adriana abbia tentato di togliersi la vita, e lo abbia fatto proprio in quel posto, vicino al camping, per un motivo particolare, che solo lei conosce. Si fa anche l'ipotesi che Adriana abbia avuto un litigio col giovane che doveva vedere, e che dalla pistola sia partito accidentalmente un colpo.

All'ospedale di Ventimiglia i sanitari di turno hanno riscontrato alla giovane una *«ferita da arma da fuoco all'addome, con ritenzione di proiettile alla natica sinistra»*. Adriana Gozzino è stata sottoposta a un lungo intervento chirurgico, con sutura dell'intestino, trapassato in ben undici punti. La prognosi è riservata.

Adriana Agozzino

IMPERIA — Spettacolo dialettale, questa sera, al cinema-teatro Cavour di Porto Maurizio. S'intitola: «Veggiu portu» ed è organizzato dal circolo «Parasio» con la collaborazione della Croce Bianca. Gli scherzi comici, le scenette, le poesie e le canzoni saranno interpretate da Giuseppe Manera, Eugenio De Marchi, Franca Rambaldi, Luigi Pisbani, Giovanni Valle e Andrea Ferrua. I testi sono di Antonio Ericario Bellini.

La questione davanti al giudice

Ecco i conti di Sanremo per la nettezza urbana

Sanremo, 25 novembre.

(v. p.) *La vicenda della nettezza urbana di Sanremo e della chiamata in causa della magistratura assume contorni più precisi. La contestazione, tra l'amministrazione comunale e l'impresa addetta al trasporto dei rifiuti solidi urbani riguarda non soltanto l'applicabilità o meno dell'appalto (e quindi relativo onere a carico del comune a seconda di quale regime venga ritenuto vigente) ma anche la corretta applicazione degli accordi da parte dell'impresa stessa.*

Dal luglio scorso, come riferisce il sindaco Osvaldo Vento, il comune di Sanremo versa circa 12 milioni al mese all'impresa Littardi, incaricata del trasporto dei rifiuti solidi urbani. La cifra è quella prevista dal capitolato d'appalto che la ditta si è aggiudicata, ma che non ritiene ancora applicabile per qualche punto controverso. E' per tale motivo che la «Littardi» chiede il compenso di 16 milioni e 800 mila lire mensili percepiti sino a giugno in regime di accordo.

Tale cifra era comprensiva di un extra riconosciuto all'impresa a causa del maggior percorso che dovevano effettuare i mezzi addetti al trasporto per l'inagibilità della strada che conduce al deposito di Valle Armea. Sarebbe però risultato agli amministratori comunali che non sempre tale maggior chilometraggio era stato effettivamente sostenuto.

Il magistrato, ora, dovrà stabilire se l'appalto è applicabile e funzionante, e soprattutto svolgere indagini per accertare se l'impresa Littardi ha realmente sostenuto quotidianamente il maggior onere che il comune ha pagato. E' chiaro che se risultasse vero quanto ipotizzato nella relazione, a rispondere degli eventuali reati non sarebbero chiamati gli amministratori comunali ma l'impresa addetta al trasporto, rimasti per aver percepito somme non giustificabili da una effettiva spesa sostenuta.

Ezio Carettieri arrestato ieri a Diano Marina

Imperia: società fece fallimento ma il titolare intascò 150 milioni

(Nostro servizio particolare) Imperia, 25 novembre.

(r. c.) Ezio Carettieri, 36 anni, Imperia, via Don Minzoni 25, è stato arrestato dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri. Nei suoi confronti il giudice istruttore del tribunale di Imperia aveva emesso mandato di cattura per appropriazione indebita aggravata. E' accusato di essersi impossessato di una grossa cifra (pare 130 milioni) della società Moreno - Carettieri - Gandolfo di cui era appunto uno dei titolari.

L'azienda commerciale, dichiarata fallita il 29 gennaio del 1975 (adesso è stata rilevata da un gruppo piemontese ed ha cambiato denominazione in «Mangimi Riviera») era considerata una delle più floride di Imperia. Con sede ad Oneglia in via Berio, operava nel settore dei mangimi per bestiame e dei generi alimentari all'ingrosso. Era concessionaria, tra l'altra, della «Mira Lanza» di Genova. Ezio Carettieri, oltre ad essere uno dei soci, era addetto al settore vendite.

Dopo la dichiarazione di fallimento e la vertenza, per scongiurare la smobilitazione del complesso con conseguente licenziamento dei trenta dipendenti, venne nominato curatore fallimentare il dottor Mario Amoretti. Il commercialista ha poi steso tre relazioni. Nelle prime due, diventate pubbliche, sono emerse delle irregolarità tali da configurare reati di competenza del pretore. Sono in corso, infatti, delle cause civili. La terza, coperta dal segreto istruttorio, sarebbe quella che ha indotto il magistrato a spiccare il mandato di cattura.

Carettieri, sposato, con una figlia, molto noto ad Imperia (ora è socio in un supermarket di via Rambaldo a Borgo Marina) è stato arrestato in una pensione di Diano Marina.

La rassegna compie venticinque anni

Antiquari a Finalborgo un "mercato,, nazionale

La fiera viene considerata la terza in Italia dopo quelle di Lucca e Arezzo - Gli espositori sono ben 130 - Gli affari non mancano: un'opera di Spadini acquistata per 40 mila lire?

(Nostro servizio particolare)
Finale Ligure, 25 novembre.

Fiera dell'antiquariato anno secondo. Domani e domenica con la sua venticinquesima edizione, la rassegna di Finalborgo compie due anni di vita. E' un anniversario da festeggiare, da ricordare, e soprattutto da commentare. Con Umberto Rotelli, presidente del comitato organizzatore (gli altri componenti sono Marcella Sanguineti, l'architetto Ferrarotti, Lucilla Ferrarotti e Maria Giovanna Vianzoni) e Nazario Masiero, assessore al turismo, si fa un bilancio di questo primo biennio, che ha fatto «decollare» (in tutti i sensi) la manifestazione. Come e perché è nata la fiera dell'antiquariato? E perché proprio a Finalborgo?

Risponde Rotelli: *«L'iniziativa è nata a Finalborgo perché eravamo stufi di vedere il paese continuamente morto. Abbiamo cercato di fare qualcosa per rivitalizzarlo e valorizzarlo con un discorso culturale e storico. Direi che ci siamo riusciti. Ma non è stato facile, anzi. L'idea originale era quella di creare una specie di via Margutta, che poi abbiamo dovuto accantonare per tutta una serie di motivi. Abbiamo ripiegato così sul genere dell'antiquariato e abbiamo centrato l'obiettivo: se adesso si dovesse togliere da Finalborgo una manifestazione di questo tipo perderebbe la sua caratteristica»*.

I primi mesi gli espositori erano pochi, si contavano sulla punta delle dita, con sorveglianza durissima per eliminare i truffatori e gli speculatori di falsi antichi. Per gli organizzatori un lavoro ingrato, accompagnato a volte dalle polemiche. Adesso, ogni sabato e domenica di fine mese, gli antiquari sono una cinquantina e arrivano da Napoli, Perugia, Genova, Torino, Milano e Roma.

«Gli iscritti alla fiera, però, sono 130 — precisa Rotelli — *e siamo stati costretti ultimamente a respingere molte domande. Per due motivi: vogliamo conservare il posto ai vecchi, quelli che ci hanno dato subito fiducia, e cerchiamo di fare una certa selezione naturale. Il risultato è che la fiera di Finalborgo viene considerata il terzo mercato nazionale dopo Lucca e Arezzo. Se gli espositori vengono qui persino da Napoli significa che, oltre a coprire le spese, riescono pure a guadagnare qualcosa. Abbiamo una media di cinquemila visitatori, in gran parte genovesi e savonesi, che hanno risposto in modo entusiastico»*.

Gli affari, insomma, non mancano. Passeggiando tra le bancarelle nei vicoli e nelle piazze del nucleo medievale si possono trovare «pezzi» eccezionali a prezzi molto buoni. Il mese scorso, per esempio, uno sconosciuto «amatore» ha acquistato un quadro per quarantamila lire che probabilmente è opera di Armando Spadini. Ora la tela si trova, per i necessari studi, al museo d'arte moderna di Torino.

Il comune ha appoggiato il comitato organizzatore subito, appena mossero i primi passi. Ha garantito il suo patrocinio e ancora pochi giorni fa si è di nuovo impegnato a fare crescere la fiera. Dice Masiero: *«Il bilancio di questi primi due anni è veramente lusinghiero. Dobbiamo dire grazie al comitato che si è sempre prodigato anche nei momenti più difficili, quando si è registrato un periodo di calo. Questa manifestazione è "artigianato vivo di Varigotti", deve andare avanti e Finale turistica avrà degli indubbi benefici»*.

Gli 'argenti genovesi' domani ad Imperia

Imperia, 25 novembre.

(r. c.) Dopo Genova e Chiavari, la mostra dedicata agli «Antichi argenti genovesi» arriva anche ad Imperia. Verrà inaugurata domenica, nella sala riunioni della Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia in via Berio, e rimarrà aperta sino all'11 dicembre.

I pezzi che saranno esposti (oltre 300 di proprietà di collezionisti privati, di enti, di chiese, oltre che della Cassa di Risparmio) offrono una panoramica ricca e rappresentativa della produzione dei «travaghi» genovesi dalla metà del Seicento sino ai primi anni del secolo scorso. Sono: candelieri, caffettiere, zuccheriere, saliere, oggetti sacri e profani che costituiscono il meglio dei prodotti che il celebre punzone «Torretta» firmò nel corso dei secoli fulgidi dell'argenteria genovese.

Ventimiglia: precipita dalla finestra e muore

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 25 novembre.

(i. m.) Una donna di 46 anni, Valermina Parente, abitante in frazione Torri, è morta per un volo di cinque metri dalla finestra di casa sua. Ad accorgersi della disgrazia è stata la figlia, che ha sentito il tonfo, si è affacciata alla finestra e ha visto la madre a terra. Valermina Parente è stata subito trasportata all'ospedale, ma è morta poco dopo il ricovero per le gravi fratture riportate.

Duecento persone sono "dimenticate,, dal Comune?

La strada è interrotta da un mese e Vene accusa il sindaco di Rialto

Una frana sulla strada che dalla provinciale Finale-Calice-Rialto sale a Vene, ma i lavori tardano - "Le altre frazioni — dice la gente — sono preferite dal Comune"

(Dal nostro corrispondente)
Rialto, 25 novembre.

La popolazione della frazione Vene e della contrada Berea, duecento abitanti in tutto, è insorta contro l'amministrazione comunale di Rialto, accusata di fare campanilismo nei suoi confronti. Una frana sulla strada che dalla provinciale Finale - Calice - Rialto sale a Vene costringe ogni giorno la cittadinanza a un lungo giro vizioso per poter scendere a valle. La rotabile è interrotta da quasi un mese, da quando cioè l'entroterra finalese è stato colpito dall'alluvione del 27 ottobre scorso ma, finora, il Comune ha ignorato il problema e i disagi di chi vive in quelle borgate.

Dice Luigi Oliveri, di Vene: «Per raggiungere il posto di lavoro devono percorrere, fra andata e ritorno, dieci chilometri in più e passare da Rialto Alta». *Per chi abita a Berea, una manciata di case, senza un negozio e senza un telefono, l'isolamento è ancora maggiore. Afferma Giancarlo Sena, un idraulico che ha la sua attività a Calice Ligure:* «A causa della frana il tragitto si è allungato, per me, di trentadue chilometri al giorno. Abbiamo protestato ma invano, eppure non chiediamo molto, soltanto l'intervento di una ruspa che renda di nuovo agibile la strada. Un collegamento più agevole con il fondovalle è necessario: nell'ipotesi di una disgrazia i soccorsi non potrebbero arrivare con tempestività».

Da tempo Vene sollecita l'asfaltatura della strada che, quando piove, è difficilmente transitabile perché si trasforma in un rivolo di fango. Anche la strada interpoderale per Brera è in pessime condizioni: la manutenzione compiuta spontaneamente dagli abitanti non è più sufficiente. «Siamo dei dimenticati — osserva Sena —. *Altre contrade come Cà dei Rizzi, Cà dei Gianati e Cà da Frera sono servite in modo migliore benché siano abitate solo da pochissime famiglie*».

Dure critiche sono mosse al sindaco Giovanni Casanova, democristiano. Dice Renato Mallarino, consigliere di Costituzione, il gruppo di opposizione: «Casanova amministra il Comune come se fosse un'azienda privata. La gente di Berea era disposta ad autotassarsi di un milione e mezzo, da aggiungere al contributo di otto milioni concesso dalla Regione Liguria per asfaltare la rotabile, ma la giunta si è opposta perché la somma era insufficiente e non c'erano altri fondi a disposizione. Eppure li ha trovati per asfaltare strade che finiscono in mezzo ai boschi e portano a località disabitate».

Per il sindaco Casanova bisogna che la popolazione di Vene e di Berea pazienti ancora per qualche mese: «Il tempo necessario perché giunga lo stanziamento regionale. Allora potremo asfaltare i novecento metri di strada che sono di nostra competenza (altri trecento spettano a Calice) e costruire un muro di contenimento che impedisca ulteriori smottamenti del terreno. Cercheremo infatto di dare una sistemazione provvisoria al fondo stradale, magari con la collaborazione della Comunità montana del Pollupice».

Stefano Delfino

Giovanni Casanova — Renato Mallarino

In 120 alla partenza del "Valli imperiesi"

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 25 novembre.

(r. s.) Scatta domani sera la sesta edizione del Rally delle Valli Imperiesi. Il via alle 21 da piazza Unità Nazionale, davanti alla sede dell'Automobile club, che organizza la manifestazione insieme alla scuderia «Imperia corse». La gara, che si concluderà nelle prime ore di domenica, prevede un'unica tappa, tutta su asfalto, con sette prove speciali.

Il tracciato ricalca in linea di massima la prima tappa del Rally di Sanremo. Al «Valli Imperiesi» si sono iscritti 120 corridori provenienti da ogni parte d'Italia. Presente anche Cane, vincitore della scorsa edizione in coppia con Orlando su una Porsche Carrera. Come ogni anno l'ispettorato delle foreste invita tutti gli appassionati che seguiranno la corsa a non accendere fuochi nei boschi: possono provocare incendi ed impedire il regolare svolgimento del rally.

Bilancio ad Alassio nei primi 10 mesi del '77

Turismo troppo concentrato Garassino chiede interventi

In 10 mesi incremento dello 0,67 per cento - La clientela italiana ha sopperito alla flessione straniera - Garassino: "Impegno degli enti"

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 25 novembre.

(g. m.) *Il bilancio turistico di Alassio nei primi dieci mesi del '77 registra un incremento dello 0,67 per cento nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno. Le presenze del '77, fino al mese di ottobre, sono un milione 793 mila, e la clientela italiana ha sopperito alla flessione degli stranieri, anche se questi ultimi, tedeschi in particolare, sono arrivati più numerosi (50 mila) che nel '76 (48 mila). Il dato apparentemente contraddittorio si spiega con l'accorciamento del periodo di soggiorno, forse anche per motivi meteorologici.*

Il presidente dell'Azienda di Soggiorno alassina, ingegner Giancarlo Garassino ha detto: «L'andamento del movimento turistico si rivela sempre più "stagionalizzato", con la maggior affluenza nei mesi che vanno da giugno a settembre. Giugno infatti ha consentito di recuperare il disavanzo che si era verificato nei primi mesi dell'anno».

Garassino ha sostenuto che si deve giungere ad una inversione di questa tendenza dilatando l'afflusso turistico anche negli altri mesi dell'anno ed ha commentato: «Il recente piano economico predisposto dalla Regione Liguria consente di delimitare le zone di maggiore importanza turistica sulle quali destinare nuovi investimenti. Alla programmazione regionale deve però corrispondere un adeguato impegno degli Enti locali. Il comune di Alassio, malgrado le ripetute sollecitazioni degli operatori turistici, non ha ancora provveduto a formulare un piano dei servizi e neppure a decidere la destinazione di alcuni immobili di proprietà pubblica».

ALBISSOLA SUPERIORE — I carabinieri del nucleo radiomobile hanno arrestato F. B., 17 anni, ed Angelo Petrone, 18 anni, via Dei Siri 48, sorpresi mentre stavano rubando, dall'area della vecchia ferrovia, cavi elettrici in rame ed altro materiale proveniente dallo smantellamento della stazione. Il bottino, del valore di 300 mila lire, è stato recuperato. I due sono stati denunciati per furto aggravato.

SAVONA — Alle 17, nel Salone dell'Anziania, ad iniziativa della società «A Campanassa», che svolge una attenta campagna per la difesa del dialetto, la prof. Giulia Petracco, docente di linguistica e dialettologia all'Università di Genova, terrà una conversazione sul tema «Il nostro dialetto». Al termine seguirà un dibattito.

SANREMO — La formazione «Berretti» della Sanremese affronterà oggi alle 15, fuori casa, l'Albese. La squadra biancazzurra, allenata da Enzo Caboni, è attualmente terza in classifica.

In 300 sono rimasti a casa

Fa freddo a scuola sciopero a Varazze

Alla sezione dell'Istituto tecnico per ragionieri Non c'è riscaldamento - Risponde il preside

(Nostro servizio particolare)
Varazze, 25 novembre.

(n. s.) I trecento studenti della sezione staccata di Varazze dell'Istituto tecnico commerciale per ragionieri, hanno disertato stamane le lezioni perché nelle aule fa freddo. I giovani hanno raggiunto Savona e si sono recati a palazzo Nervi, dove una loro delegazione è stata ricevuta dall'assessore all'istruzione della Provincia, Elvio Varaldo.

«Sono tre anni che andiamo avanti a questo modo — dicono gli studenti — *non c'è impianto centralizzato di riscaldamento e le aule hanno termosifoni elettrici che non possono funzionare perché, quando vengono allacciati alle prese della corrente, saltano le linee elettriche.*

Cosa risponde il preside, professor Gennaro Torre? *«I ragazzi hanno ragione, ma debbono darci il tempo per sistemare l'impianto. La lettera con la quale chiedono il nostro intervento, preannunciando azioni di sciopero in caso contrario, ci è giunta solamente ieri. Potevano aspettare qualche giorno»*.

Lo sciopero è stato accolto con un certo disappunto dall'assessore provinciale all'istruzione. *«Appena a conoscenza della situazione* — precisa Varaldo — *ho mandato un geometra con il preciso compito di fare subito qualcosa per assicurare il riscaldamento delle aule. Certo si tratta di locali inadatti ed il problema potrà essere definitivamente risolto solo con la costruzione della nuova sede»*.

Interessano oltre ottomila donne

I test "antitumori,, gratuiti ad Albenga

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 25 novembre.

(g. m.) Dal primo gennaio, dopo la firma di una convenzione stipulata tra l'Ente ospedaliero Santa Maria di Misericordia ed il Comune di Albenga, le donne albenganesi (sono circa ottomila oltre i 25 anni) e tutte quelle che abitano nei comuni del comprensorio, potranno sottoporsi gratuitamente presso l'Ospedale cittadino al *pap-test*, un esame che consente la prevenzione dei tumori genitali femminili. Ne ha dato l'annuncio il presidente dell'Ente ospedaliero, Eligio Pizzorno in una conferenza stampa a cui hanno preso parte i consiglieri di amministrazione Vaschetto, Rasolo, Enrico, Ansaldi, Olivo e il direttore sanitario, dott. Guido Bassilana.

L'ospedale metterà a disposizione un laboratorio ed un'ostetrica per i prelievi, e le analisi verranno eseguite nel laboratorio diretto dal dott. Roberto Parodi, che tempo addietro propose di attuare l'iniziativa. Il presidente Pizzorno ha detto: *«Si sta trattando con il Comune per una seconda convenzione per la medicina scolastica preventiva, mettendo a disposizione attrezzature e personale ospedaliero, per ottenere un intervento radicale del settore»*.

Altre iniziative che si stanno sviluppando nel nosocomio albenganese sono una commissione di studio per la compilazione della «carta dei diritti dell'ammalato», che verrà distribuita agli assistiti, e l'attuazione del servizio continuato di radiologia — dalle 7 alle 21 — con obbligo di reperibilità per gli addetti.

Per i problemi finanziari l'amministratore Rasolo ha detto: *«Per il bilancio del '78 si dovrà chiedere un maggior contributo alla Regione Liguria. Le prospettive sarebbero meno gravose se l'apparato burocratico non rendesse difficile la riscossione del denaro per gli Enti mutualistici»*.

L'ospedale albenganese dispone di 302 posti letto in cinque divisioni; vi sono 44 medici, cinque ostetriche, 97 ausiliari di sanità, 117 dipendenti esecutivi e 27 amministrativi.

FINALE LIGURE — La banda folcloristica «Rumpe e streppa» riprende la sua attività domani, festeggiando la ricorrenza di Santa Cecilia. Alle 9, il complesso sfilerà per le vie di Finalmarina quindi si trasferirà a Finalborgo.

Gli incontri di due gironi di Seconda categoria

A Vallecrosia lo scontro al vertice Rischiano Savona Nord e Priamar

Girone A

La svolta decisiva della giornata potrebbe venire da Vallecrosia, dove la capolista Don Bosco riceve la San Filippo Neri, staccata in classifica di una lunghezza. *«Cercheremo di mantenere l'imbattibilità* — dice Zanardini, allenatore della San Filippo Neri — *senza snaturare il nostro gioco con una tattica difensivistica»*. Un risultato positivo della San Filippo Neri (la partita si disputerà alle 10,30) rappresenterebbe uno stimolo in più per il Bestia e il Caselegno Alassio, allineati alla San Filippo Neri in seconda posizione, che avrebbero l'occasione per puntare al primato. Il Bestia giocherà in trasferta contro l'Intercariale. *«Importante non perdere»* si limita a dichiarare Bosco, allenatore del Bestia.

Il Caselegno Alassio riceverà il San Bartolomeo. *«Cercheremo di interrompere la serie negativa in trasferta»*, dice Jannolo, presidente del San Bartolomeo. Il Pietra Sport ospiterà il Laigueglia. *«L'impegno dei ragazzi merita una vittoria»*, dice il segretario del Pietra Sport, Camurri. In settimana il Pietra Sport ha rinnovato il consiglio direttivo. Il nuovo presidente è Flavio Geddo; vicepresidenti sono stati eletti Cosimo Canto e Vincenzo Ferraro; il tesoriere è Elia Lodo.

La Giovane Bordighera, che riceverà il San Bernardino, recrimina ancora per la direzione dell'arbitro Briano nell'ultimo incontro disputato contro il Pontedassio. *«La malafede è inammissibile e va denunciata* — dice Addis, dirigente della Giovane Bordighera — *Per tutelarci abbiamo inoltrato ricorso in Lega»*.

Completano il quadro della giornata Pontelungo-S.Ampelio, incontro apertissimo tra due squadre reduci da una sconfitta, e Pontedassio-Auxilium Alassio, con gli ospiti alla ricerca del primo successo esterno.

Girone B

La neve e il maltempo potrebbero rivelarsi gli sgraditi protagonisti della giornata. Salvo schiarite improvvise, gli incontri Dego-Santa Cecilia, Pregno-Rocchettese e Pallare-Millare saranno rinviati. L'obiettivo si sposta, in Riviera, su due attesissimi scontri diretti nel gruppo di testa. La capolista Savona Nord riceve il Borgio Verezzi, staccato di un punto in classifica. *«Non rinunceremo alle nostre caratteristiche offensive* — dice Vignaroli, allenatore-giocatore del Borgio Verezzi —, *anche se cercheremo di applicarle con disciplina»*.

Il Priamar, terzo in classifica a due lunghezze dalla capolista, riceve il Calizzano Bardineto, appaiato in seconda posizione al Borgio Verezzi. Il Valleggia ospita la Villetta. *«L'importante è muoversi in classifica* — dice Landucci, allenatore del Valleggia —. *Gli obiettivi principali di questa stagione sono il risanamento del bilancio e il lancio dei giovani»*.

L'Albissola giocherà in casa contro la Libertà Lavoro. *«Sono ottimista* — afferma Degnino, segretario dell'Albissola —, *nei ragazzi c'è la volontà di vincere»*.

IMPERIA — L'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro ha bandito un concorso per l'assegnazione di contributi scolastici in favore dei figli degli infortunati sul lavoro che frequentano scuole e istituti di istruzione secondaria di secondo grado e università. Le domande devono essere inoltrate alle sezioni provinciale di Imperia (via Bonfante 66) oppure alla sezione di Sanremo, piazza Colombo, ed alla delegazione di Ventimiglia, in piazza XX Settembre.

GENOVA
AMBASSADOR: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna.
ARISTON: Il circo degli orrori.
ASTOR: Holocaust 2000.
AUGUSTUS: Ma papà ti manda sola?
GIOIELLO: Sole su un'isola appassionatamente.
GRATTACIELO: La bandera.
LUX: Al di là del bene e del male.
NUOVO PALAZZO: Colpo secco.
ODEON: La grande avventura.
OLIMPIA: Casotto.
ORFEO: Un altro uomo, un'altra donna.
PLAZA: Via col vento.
RITZ: Per questa notte.
RIVOLI: Via col vento.
SMERALDO: Sexy Emanuelle.
UNIVERSALE: Quell'ultimo ponte.
VERDI: Ecco noi per esempio.
TEATRO GENOVESE: Antonio e Cleopatra di Shakespeare - Compagnia Proclemer Albertazzi.
STABILE E. DUSE: Le case del vedovo di B. Shaw - Piccolo Teatro di Milano.
POLITEAMA MARGHERITA: Stagione lirica: «Tosca» di Puccini.
ARENZANO
ITALIA: Questa terra è la mia terra.
RAPALLO
GRIFONI: Dove volano i corvi d'argento.
ITALIA: Abissi.
AUGUSTUS: Sherlock Holmes, soluzione al sette per cento.
S. MARGHERITA
CENTRALE: Tre tigri contro tre tigri.
MIGNON: Il figlio del gangster.
LUX: Gli ammutinati del Bounty.
CAMOGLI
ODEON: La grande fuga.
RECCO
ANNA: Wagons-lits con omicidi.
LAVAGNA
CANTERO: L'isola della paura.
LEVANTO
SPORT: Viaggio con Anita.
CHIAVARI
ASTOR: Black Sunday.
CANTERO: Colpo secco.
NUOVO: Mazinga e Gendar Fantasy.
ODEON: Agli ordini del Fuhrer e al servizio di sua maestà.

Spettacoli

SESTRI LEVANTE
CENTRALE: Superstar.
SAVONA
DIANA: Quell'ultimo ponte.
ELDORADO: Al di là del bene e del male.
ARS: Il comune mortale.
ASTOR: Ragazzi proibiti.
OLIMPIA: Ecco noi per esempio.
JOLLY: Ecco noi per esempio.
LUX: Il vangelo secondo Simone e Matteo.
SALESIANI: L'Agnese va a morire.
FILMSTUDIO: Berta Ligia.
ALASSIO
COLOMBO: New York New York.
RITZ: La bandera.
ALBENGA
ASTOR: Una giornata particolare.
AMBRA: Italia in pigiama.
CRISTALLO: Gran bollito.
ALBISSOLA CAPO
DORIA: La sola che mi amava.
ALBISSOLA MARE
MARCONI: In nome del popolo italiano.
ALTARE
VALLECHIARA: Il piccolo grande uomo.
CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: La via della droga.
CRISTALLO: Vizi privati, pubbliche virtù.
DELLA ROSA: Il colosso di Rodi.
CARCARE
ITALIA: California.
OLIMPIA: Il gatto.
CALIZZANO
SCORPIONE: Oh Serafina.
CERIALE
ODEON: Autostop rosso sangue.
FINALE LIGURE
VITTORIA: Italia in pigiama.
ONDINA: Agente 007, la spia che mi amava.
IDEAL: Mogliamante.
LOANO
PERLA: Black Sunday.
LOANESE: La croce di ferro.
MILLESIMO
ITALIA: Charleston.
LUX: Cheleston.
PIETRA LIGURE
COMUNALE: L'esorcista II: l'eretico.
SPOTORNO
MIGNON: Milady.
VADO LIGURE
AMBRA: Supervixens.
SABAZIA: Macchie solari rossi.
VALLEGGIA
VALLEGGIA: Il grande Jack.
VARAZZE
TEIRO: Agente 007 la spia che mi amava.
VERDI: Una donna alla finestra.

IMPERIA
CAVOUR: Ore 21 commedia dialettale.
ROSSINI: Quell'ultimo ponte.
AMBRA: Ride bene chi ride ultimo.
IMPERIA: Il principe e il povero.
DANTE: Mogliamante.
ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Spermatozoon.
CERRI: Marcia.
BORDIGHERA
ZENI: Tre tigri contro tre tigri.
OLIMPIA: Casa sposa.
RIVA LIGURE
CORALLO: La poliziotta e squadrista.
SANREMO
ARISTON TEATRO: Pane, burro e marmellata.
CENTRALE: Gran bollito.
SANREMESE: Spirale di nebbia.
ORFEO: Il pizzaiolo di ferro.
SUPERCINEMA: Il superuomo delle cinque dozzine d'oro.
ASTRA: Al di là del bene e del male.
MIGNON: Colpo grosso a 30 metri sull'acqua.
RITZ: Le apprendiste.

Telesavona

Ore 16: Film - Quando la verità scotta; 18: Live in music; 19,30: Corso di inglese; 20,30: Notiziario; [illegible]; 21: Film - Killi ad Amsterdam; 22,30: [illegible].